

Pensare e Fare vuol dire **Ricevere e Dare**. Immaginiamo tutti facilmente l'importanza del *dare*, ma non è altrettanto riconosciuta l'importanza del saper *ricevere*

. Eppure da un lato quello che sembra fare la stragrande maggioranza delle persone è quello di ricevere input dall'esterno e di metabolizzarli. Impegnati come siamo a portare avanti la nostra vita lavorativa e sociale spesso ci ritroviamo in condizione di poter solo ricevere stimoli (da televisione, moda, internet, ecc) senza avere la possibilità di poter dare un nostro contributo (e quindi, creare qualcosa). Questo non ci pesa granchè, distratti come siamo dagli input programmati che riceviamo quotidianamente. Si potrebbe dire che la stragrande maggioranza della gente riceve, e non dà affatto un proprio contributo. Questi input che la gente riceve li ho definiti programmati, perchè se ci fate caso sono tutti stimoli che non ha preparato la natura direttamente per noi, ma che sono mediati da altri uomini che li presentano a noi come parti di verità inconfutabili ed importanti. Inutile fare degli esempi; se ci pensate gli input che provengono direttamente dalla natura nel corso del ventesimo secolo si sono ridotti sempre più col crescere della società dell'informazione. Oggi siamo ai minimi storici, e il trend negativo continuerà col passar del tempo.

Si direbbe quindi che l'uomo contemporaneo è malato perchè riceve molto più di quanto dia a questo mondo. Ma il problema non sta solo nel rapporto sbilanciato tra dare e ricevere. Qui bisogna tirare in ballo la qualità di quello che riceviamo, più che la quantità. Come dicevo, quello che riceviamo oggi è quasi tutta roba creata da altri uomini come noi: con la testa piena di frivolezze e quasi tutta la giornata impegnata non abbiamo il tempo di ricevere i messaggi che la natura ci concede. Ma senza ricevere quei messaggi, non saremo mai in grado di *creare (dare)* niente. Cosa pensate che potrà *dare* di utile uno che è abituato a riflettere esclusivamente sulla formazione della squadra di calcio preferita, sul colore di rossetto da indossare, sull'esito di un finto gioco a premi in tv, sulla discoteca dove deve andare a ballare, ecc. Purtroppo è un deficit nel **ricevere** che porta poi a un deficit nel **dare**

. Il *ricevere*

utile, quello vero, quello che ci permette di restituire qualcosa in cambio, e quindi di creare, è un ricevere direttamente dalla natura. Questo non vuol dire necessariamente che dovete andarvi a imboscare nelle zone più impervie e solitarie. Il tipo di ricevere di cui parlo potete praticarlo anche in una zona piena di gente; urbana, industriale o addirittura avveniristica. Non so se vi è mai capitato di osservare e basta, senza giudicare; senza pensare. Stare fermi (o in movimento) e cogliere l'attimo che si sta vivendo, nel luogo dove ci si trova. Liberarsi da tutti i pensieri legati al passato e al futuro, e aggrapparsi al presente, che con la sua sfuggevolezza ci accompagna in quella che sembra un'altra dimensione, quella vera. Per fare ciò bisogna liberare la propria mente da tutti i pensieri, amarsi (ed amare il mondo) incondizionatamente, essere pronti ad accogliere la realtà che si manifesta intorno a noi. Questo io intendo per ricevere: basta praticarlo per un pò e si potranno notare i primi miglioramenti. Si sarà più

positivi, più lucidi, più pazienti, più riconoscenti. Ma soprattutto, se si sarà
ricevuto
dalla natura in modo adeguato, si sarà finalmente in grado di
dare

.